

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale
luglio - ottobre 2000



SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del
CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 3 - Numero 2 - luglio/ottobre 2000

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

Proprietario:

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

Direttore responsabile:

VERA DE LUCA

Comitato di Redazione:

ONOFRIO DI GENNARO

ANNA SAPORA - DOMENICO CITTADINI

EMANUELA CASCINI - ENZO DI GIRONIMO

LUCIO POLVERINO - PAOLA TARDIANI

ROBERTO ZAMBONI - SALVATORE DI MATTEO

Redazione:

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: cainapoli@promete.it

www.promete.it/cainapoli

Vignette: Andrea Genre - Torino

<http://web.tiscalinet.it/Genre/indexIE.html>

Finito di stampare nel mese di novembre 2000

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

E' convocata la

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

dei soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano

Prima convocazione: 23 novembre 2000 ore 15.-

Seconda convocazione: VENERDI 24 NOVEMBRE - h. 18.30

Presso i locali di Via Trinità degli Spagnoli, 41 - 4° piano

L'Assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- 1) **Esame e votazione delle proposte di modifica allo Statuto - Regolamento della Sezione**
- 2) Consegna Aquile d'oro e d'argento ai soci cinquantennali e venticinquennali
- 3) Varie ed eventuali

All'Assemblea hanno diritto di partecipare tutti i soci Vitalizi, Ordinari e Familiari della Sezione che, alla data della presente convocazione, siano in regola con la quota dell'anno sociale in corso.

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio; la delega deve risultare da atto scritto; nessuno può essere delegato da più di un socio.

Napoli, 10 ottobre 2000

Il Presidente
Onofrio Di Gennaro

DATA L'IMPORTANZA DELL'ARGOMENTO SEI VIVAMENTE INVITATO A NON MANCARE OPPURE A DELEGARE IL TUO VOTO! LA TUA PARTECIPAZIONE A QUESTO "PASSAGGIO OBBLIGATO" SIA IL RINGRAZIAMENTO PER IL LAVORO PROFUSO!

SOMMARIO

Convocazione Assemblea	Pag. 3
Proposta variazioni Statuto - Regolamento	" 5
Lettera a un amico	" 14
Occhio al Pollino	" 15
Mostra di pittura	" 17
Festa della montagna a Pizzoferrato	" 19
Monte A Mare - Via Federica	" 21
Mailing-list dei soci	" 24
Micromammiferi	" 25
Salvataggio in montagna	" 31
Una giornata particolare	" 33
Monte Bianco.	" 35
Week-end al museo	" 37
Randonnée du napolitain	" 39
Doberdan Triglav	" 42
Persone inchiodate	" 46
Manifestazioni	" 47
Gite	" 48

Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: arbitertrekking@tin.it

<http://www.arbitertrekking.it>)

che per due volte ci ha permesso di sorteggiare tra i soci
zaini e bastoncini e lo farà ancora.

Club Alpino Italiano

Sezione di Napoli

Commissione per la modifica dello Statuto - Regolamento
Verbale di chiusura lavori

Il giorno 15 giugno 2000 alle ore 19,30, nella sede amministrativa di Via Trinità degli Spagnoli, si è riunita la commissione per la modifica del Regolamento - Statuto della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano. Sono presenti, oltre al Presidente Di Gennaro, Cittadini, Conte, Di Gironimo, Ibello, Nardella, Sautto, Tardiani.

Il Presidente, letto il verbale della riunione del 13 aprile u.s. che tutti approvano, propone di passare ad un veloce esame della stesura definitiva delle modifiche licenziate dalla commissione nel corso delle 8 sedute che si sono svolte nell'arco di 5 mesi, da dicembre 1999 ad aprile 2000.

La commissione all'unanimità ratifica la stesura definitiva delle modifiche approvate e delibera di trasmetterle al Consiglio Direttivo della Sezione affinché ne prenda atto e predisponga gli adempimenti necessari per l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, atto necessario ed indispensabile per poter inviare alla Sede Centrale la versione aggiornata del Regolamento - Statuto.

Alle ore 21,00 la riunione è sospesa. Del che è verbale.

Il Segretario: *Aurelio Nardella*

Il Presidente: *Onofrio Di Gennaro*

Pubblichiamo qui di seguito le variazioni allo Statuto - Regolamento, frutto del lavoro della Commissione di cui abbiamo riportato la delibera finale. Il Consiglio Direttivo della Sezione ringrazia la Commissione per il lavoro svolto e propone ora dette modifiche all'Assemblea dei Soci. Sono modifiche che recepiscono numerose istanze e ci forniranno uno Statuto più snello e più aderente ai tempi. Il passaggio successivo alla ratifica assembleare è l'approvazione in Sede Centrale a Milano, per la quale i tempi sono lunghi (si parla di un anno). D'altra parte, se mai si parte... Fino al superamento di quest'ultimo passaggio valgono evidentemente le vecchie regole.

Il Consiglio Direttivo

TESTO VIGENTE

Art. 3 – Domanda di ammissione

Ultimo comma

Il Segretario della Sezione comunica al richiedente l'avvenuta o la mancata ammissione, entro venti giorni dalla deliberazione del Consiglio. Nel caso di mancata ammissione, il Segretario, nello stesso termine, provvede alla restituzione della somma versata a norma dell'art.2.

TESTO VIGENTE

Art. 4 – Decorrenza dell'ammissione

L'ammissione, in qualunque epoca dell'anno venga deliberata, ha effetto dal principio dell'anno medesimo, salvo che si tratti di domanda presentata nell'ultimo trimestre e il richiedente abbia espressamente richiesto l'ammissione per l'anno successivo.

TESTO VIGENTE

Art. 9 – Trasferimento dalla Sezione di Napoli

Il socio della Sezione di Napoli che desidera passare ad altra Sezione del C.A.I. è tenuto a darne comunicazione per iscritto alla Sezione di Napoli entro il trenta settembre. Il passaggio ha luogo con il primo gennaio dell'anno successivo.

TESTO MODIFICATO

Art. 3 – Domanda di ammissione

Ultimo comma

Il Segretario della Sezione comunica al richiedente l'avvenuta o la mancata ammissione, entro venti giorni dalla deliberazione del Consiglio. Nel caso di mancata ammissione, il Segretario, nello stesso termine, provvede alla restituzione della somma versata.

TESTO MODIFICATO

Art. 4 – Decorrenza dell'ammissione

L'ammissione, in qualunque epoca dell'anno venga deliberata, ha effetto da tale data e vale per l'anno in corso, salvo che venga presentata oltre i termini utili per la sua trasmissione alla Sede Centrale entro il 31 ottobre o che il richiedente abbia espressamente richiesto l'ammissione per l'anno successivo.

TESTO MODIFICATO

Art. 9 – Trasferimento dalla Sezione di Napoli

Il socio che desidera passare ad altra Sezione del C.A.I. è tenuto a chiedere il "nulla osta" alla Sezione di Napoli entro il 30 settembre con effetto dall'anno successivo. Il "nulla osta" è dovuto nel termine di trenta giorni, salvo impedimenti od obbligazioni contratte dal socio nei confronti della Sezione.

TESTO VIGENTE

Art. 10 – Trasferimento alla Sezione di Napoli

Il socio di altra Sezione del C.A.I. che intenda trasferirsi alla Sezione di Napoli deve presentare, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto, domanda di trasferimento, menzionando la Sezione di provenienza. La Sezione di Napoli lo iscrive nei propri ruoli sociali soltanto dopo aver ottenuto il "nulla osta" dalla Sezione di provenienza.

TESTO VIGENTE

Art. 12 – Poteri dell'Assemblea

L'Assemblea generale dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione.

Oltre ad esercitare i poteri specificamente indicati negli articoli seguenti, essa:

delibera, con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'Art. 21, primo comma, del codice civile, su ogni argomento concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente, che non rientri nei compiti del Consiglio direttivo, ivi compreso l'acquisto, l'alienazione e la costituzione di vincoli, anche reali, mobili e universalità mobili;

approva le modifiche statutarie, in prima convocazione, con la presenza di metà dei soci e con il voto favorevole di tre quarti dei presenti, e, in seconda convocazione, con la presenza di un terzo dei soci e col voto favorevole della maggioranza;

delibera, con la maggioranza prescritta dal citato articolo 21 lo scioglimento dell'Associazione e la nomina dei liquidatori.

TESTO MODIFICATO

Art. 10 – Trasferimento alla Sezione di Napoli

Il socio di altra Sezione del C.A.I. che intenda trasferirsi alla Sezione di Napoli deve presentare apposita domanda corredata dal "nulla osta" rilasciato dalla Sezione di provenienza ai sensi dell'art.8 – 4° comma – del Regolamento Generale.

TESTO MODIFICATO

Art. 12 – Poteri dell'Assemblea

L'Assemblea generale dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione.

Oltre ad esercitare i poteri specificamente indicati negli articoli seguenti, essa:

delibera, con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'Art. 21, primo comma, del codice civile, su ogni argomento concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente, che non rientri nei compiti del Consiglio direttivo, ivi compreso l'acquisto, l'alienazione e la costituzione di vincoli, anche reali, mobili e universalità mobili;

approva le modifiche statutarie, in prima convocazione, con la presenza di metà dei soci aventi diritto al voto e con il voto favorevole di tre quarti dei presenti, e, in seconda convocazione, con la presenza di un quarto dei soci aventi diritto al voto e col voto favorevole della maggioranza;

delibera, con la maggioranza prescritta dal citato articolo 21 lo scioglimento dell'Associazione e la nomina dei liquidatori.

TESTO VIGENTE

Art. 13 – Assemblee annuali

Entro il 31 marzo di ogni anno, l'Assemblea generale dei soci, convocata dal Consiglio Direttivo, approva il bilancio consuntivo dell'esercizio dell'anno precedente e la relazione del Consiglio, e delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno; nell'occasione viene consegnato il distintivo di "aquila d'oro" ai soci che hanno compiuto il 25° anno di appartenenza al C.A.I.

Nel corso dell'ultimo trimestre è indetta un'Assemblea, la quale approva il bilancio preventivo per l'anno seguente; stabilisce l'ammontare delle quote di associazione e delle tasse di ammissione; nomina i Delegati alla Sede Centrale; nelle scadenze biennali previste dal presente regolamento elegge i componenti del consiglio direttivo ed i Revisori dei Conti; delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno.

Con l'avviso di convocazione dell'assemblea viene comunicato ai soci che il bilancio, con la relazione del Consiglio direttivo e con quella dei Revisori dei conti, è affisso nella sede sociale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'art. 21 – primo comma – del Codice Civile.

TESTO VIGENTE

Art. 17 – Diritto di partecipazione e di voto

Alle assemblee hanno diritto di partecipare tutti i soci della Sezione che, alla data della convocazione dell'assemblea stessa, risultino in regola con la quota dell'anno sociale in corso, ed

TESTO MODIFICATO

Art. 13 – Assemblee annuali

Entro il 31 marzo di ogni anno, l'Assemblea generale dei soci, convocata dal Consiglio Direttivo, approva il bilancio consuntivo dell'anno precedente e la relazione del Consiglio; nelle scadenze previste dal presente regolamento elegge i componenti del Consiglio Direttivo, i Revisori dei Conti ed eventualmente i Delegati alla Sede Centrale che dovranno affiancare il Presidente; delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno; nell'occasione viene consegnato il distintivo di "aquila d'oro" ai soci che hanno compiuto il 25° anno di appartenenza al C.A.I.

Nel corso dell'ultimo trimestre è indetta un'Assemblea, la quale approva il bilancio preventivo per l'anno seguente; stabilisce l'ammontare delle quote di associazione e delle tasse di ammissione; delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno.

Con l'avviso di convocazione dell'assemblea viene comunicato ai soci che il bilancio, con la relazione del Consiglio direttivo e con quella dei Revisori dei conti, è affisso nella sede sociale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'art. 21 – primo comma – del Codice Civile.

TESTO MODIFICATO

Art. 17 – Diritto di partecipazione e di voto

Alle assemblee hanno diritto di partecipare tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni che, alla data della convocazione dell'assemblea stessa, risultino in regola con la quota dell'anno

ognuno di essi ha diritto ad un voto, ad eccezione dei soci minorenni e dei soci aggregati già soci ordinari di altre Sezioni e salvo le limitazione di cui all'art. 22 del presente regolamento.

Ai fini del diritto di cui al comma precedente, la validità del bollino di ogni anno è prorogata, nell'anno successivo, fino alla chiusura del tesseramento, la cui data viene fissata annualmente dal Consiglio Direttivo e pubblicata sul notiziario Sezionale.

TESTO VIGENTE

Art.18 – Voto dei soci delle Sottosezioni

Ogni sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritto al voto. Ciascun rappresentante deve esibire delega sottoscritta dal reggente della Sottosezione. Tali deleghe non sono cumulabili se non dal reggente medesimo. Questi ha facoltà di delegare il suo voto personale a socio che non sia già delegato.

TESTO VIGENTE

Art. 21 – Delega del voto

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto. Nessuno può essere delegato da più di un socio.

Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

sociale in corso, ed ognuno di essi ha diritto ad un voto, ad eccezione dei soci minorenni e dei soci aggregati già soci ordinari di altre Sezioni e salvo le limitazione di cui all'art. 22 del presente regolamento.

Ai fini del diritto di cui al comma precedente, la validità del bollino di ogni anno è prorogata fino al 31 marzo dell'anno successivo

TESTO MODIFICATO

Art.18 - Preferenze da esprimere nelle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Ogni socio avente diritto al voto può esprimere, per l'elezione dei componenti il Consiglio Direttivo, un numero di preferenze pari, al massimo, a cinque.

TESTO MODIFICATO

Art. 21 – Delega del voto

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto corredato da fotocopia della tessera sociale. Nessuno può essere delegato da più di un socio.

Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

TESTO VIGENTE

Art. 27 – Decadenza e cessazione dalla carica

I membri del Consiglio durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Il Presidente che per qualsiasi motivo, cessi dalla carica viene sostituito mediante votazione alla prima Assemblea utile successiva: il periodo di vacanza viene coperto secondo quanto previsto dall'art.32 del presente regolamento.

Sia il Presidente sia i Consiglieri eletti con votazioni suppletive restano in carica fino alla scadenza del mandato del Presidente o del Consigliere sostituiti.

E' considerato dimissionario il Consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio.

I Consiglieri, che per qualsiasi motivo, cessino dalla carica vengono surrogati, per votazione, nella prossima assemblea. Qualora il numero dei Consiglieri si riduca a meno di cinque, si dovranno indire votazioni suppletive convocando un'assemblea straordinaria.

TESTO VIGENTE

Art. 34 – Delegati alla sede centrale

I delegati alla sede centrale rappresentano la Sezione dell'assemblea dei delegati. Essi vengono eletti annualmente in numero proporzionale quello dei soci della Sezione e sue Sottosezioni, a norma dell'art. 17 dello statuto.

La loro elezione avviene

TESTO MODIFICATO

Art. 27 – Decadenza e cessazione dalla carica

Il Presidente ed i membri del Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili una sola volta consecutiva nella loro funzione.

Il Presidente che per qualsiasi motivo, cessi dalla carica viene sostituito mediante votazione alla prima Assemblea utile successiva: il periodo di vacanza viene coperto secondo quanto previsto dall'art.32 del presente regolamento.

Il Presidente eletto con votazioni suppletive resta in carica fino alla scadenza del mandato del Presidente sostituito.

E' considerato dimissionario il Consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio.

I Consiglieri che, per qualsiasi motivo, cessino dalla carica sono sostituiti dai primi dei non eletti nella votazione assembleare mediante una delibera del Consiglio sezionale.

Qualora il numero dei Consiglieri originariamente eletti si riduca a meno di cinque, si dovranno indire votazioni suppletive entro 45 giorni convocando eventualmente anche un'Assemblea straordinaria.

TESTO MODIFICATO

Art. 34 – Delegati alla sede centrale

I delegati alla Sede Centrale rappresentano la Sezione, unitamente al Presidente – delegato di diritto – nell'Assemblea dei Delegati a norma dell'art.17 dello Statuto.

Il loro numero è proporzionale a quello dei soci della Sezione e sue Sottosezioni al 31 dicembre e pertanto la

nell'assemblea dei soci dell'ultimo trimestre. La carica è compatibile con altre cariche sociali.

Non possono essere delegati né soci minorenni né aggregati i quali siano soci ordinari di altra Sezione.

TESTO VIGENTE **SOTTOSEZIONI**

Art. 35 – Costituzione

Con deliberazione del Consiglio direttivo, soggetta a ratifica dell'assemblea sezionale e successivamente a quella del Consiglio Centrale del C.A.I., possono costituirsi Sottosezioni in conformità delle norme dell'art.15 dello statuto.

TESTO VIGENTE **Art. 38 – Quote**

I soci annuali della Sottosezione pagano alla Sezione una quota ridotta, il cui ammontare viene stabilito dall'assemblea sezionale su proposta del Consiglio Direttivo, sentito il parere del reggente della Sottosezione.

Una parte delle quote sociali dei soci vitalizi e perpetui, di concerto stabilita tra il Consiglio direttivo della Sezione e quello della Sottosezione, resta di pertinenza di quest'ultima, la quale amministra il proprio patrimonio in base al regolamento sottosezionale.

loro eventuale elezione avviene, annualmente, in occasione dell'Assemblea generale di primavera.

La carica è compatibile con altre cariche sociali.

Non possono essere delegati né soci minorenni né aggregati i quali siano soci ordinari di altra Sezione.

TESTO MODIFICATO **SOTTOSEZIONI**

Art. 35 – Costituzione

Il Consiglio Direttivo può, a norma e con le procedure previste dallo Statuto e dal Regolamento Generale del C.A.I., costituire una o più Sottosezioni. La delibera di costituzione, ratificata dall'Assemblea Generale dei Soci, deve essere sottoposta all'approvazione del competente Comitato di Coordinamento.

Le Sottosezioni non sono dotate di soggettività distinta da quella della Sezione di appartenenza, non dispongono di autonomia patrimoniale, ma solo gestionale e non intrattengono rapporti diretti con l'Organizzazione Centrale.

TESTO MODIFICATO **Art. 38 – Quote**

I soci della Sottosezione versano alla Sezione una quota ridotta, il cui ammontare – non inferiore a quella da versare alla Sede Centrale - viene stabilito dall'assemblea sezionale su proposta del Consiglio Direttivo, sentito il parere del Reggente della Sottosezione.

L'eventuale differenza tra la quota versata alla Sezione e quella versata dai Soci resta di pertinenza della Sottosezione che la utilizza per le spese di funzionamento.

TESTO VIGENTE

Art. 39 – Bilancio

La Sottosezione, al termine di ogni anno, comunica al Consiglio direttivo della Sezione il proprio bilancio.

TESTO VIGENTE

Art. 41 – Gruppi

Il Consiglio direttivo può autorizzare la costituzione, in seno alla Sezione, di gruppi di soci aventi particolare autonomia dal punto di vista tecnico ed organizzativo.

Per quanto riguarda le regolamentazioni di tali gruppi, sono applicabili le norme dell'art.36, comma primo, e dell'art. 37 del presente regolamento.

Il capo gruppo viene nominato dal Consiglio direttivo della Sezione su proposta del gruppo.

Il gruppo può sciogliersi per deliberazione dei propri componenti, o essere disciolto dall'assemblea della Sezione.

TESTO VIGENTE

Art. 42 – Gruppo Speleologico – Materiale scientifico

Al Gruppo speleologico è riservata la cura delle raccolte preistoriche e di altri materiali e reperti collegati all'attività esplorativa e culturale dei suoi componenti.

Su designazione del Gruppo, il Consiglio direttivo nomina un socio di adeguata competenza perché provveda, per un quinquennio, a tale cura.

TESTO MODIFICATO

Art. 39 – Bilancio

La Sottosezione ogni anno comunica al Consiglio Direttivo della Sezione i propri bilanci preventivo e consuntivo accompagnati dalle rispettive relazioni.

TESTO MODIFICATO

Art. 41 – Gruppi

Il Consiglio Direttivo può autorizzare la costituzione, in seno alla Sezione, di gruppi di soci aventi particolare autonomia dal punto di vista tecnico ed organizzativo.

Per quanto riguarda le regolamentazioni di tali gruppi, sono applicabili le norme dell'art.36, comma primo, e dell'art. 37 del presente regolamento.

Il capo gruppo viene nominato dal Consiglio Direttivo della Sezione su proposta del gruppo.

Il gruppo può essere sciolto per deliberazione dei propri componenti o per decisione del Consiglio Direttivo della Sezione.

TESTO MODIFICATO

Art. 42 – Museo di Etnopreistoria

Nel Museo di Etnopreistoria sono custodite raccolte preistoriche, materiali e reperti dati in affidamento dallo Stato o donati alla Sezione e collegati prevalentemente all'attività esplorativa e culturale del Gruppo speleologico.

La direzione, la cura e la custodia del Museo è affidata a un Curatore, Socio della Sezione di adeguata competenza, nominato dal Consiglio Direttivo sentito il Capo del Gruppo Speleologico.

La nomina ha la stessa durata del

Consiglio ed è rinnovabile.

Il Curatore presenta annualmente al Consiglio Direttivo una relazione contenente un consuntivo dell'attività svolta, ivi compresa quella didattica, un aggiornamento dell'inventario del materiale custodito ed un programma per l'anno seguente.

Il funzionamento del Museo sarà disciplinato da apposito Regolamento da emanarsi, da parte del Consiglio Direttivo, entro un anno dalla entrata in vigore del presente Statuto-Regolamento.

TESTO VIGENTE
Art. 43 – Commissioni

Il Consiglio direttivo può procedere alla nomina di speciali Commissioni aventi competenza tecnica nei vari rami dell'attività sezionale.

All'atto della nomina vengono specificati, ove occorra, i poteri e le funzioni di ciascuna commissione.

TESTO MODIFICATO
Art. 43 – Commissioni

Il Consiglio direttivo può deliberare la costituzione di Commissioni formate da Consiglieri e/o soci aventi competenza in specifici rami dell'attività associativa.

All'atto della costituzione devono essere espressamente indicati i poteri, le funzioni e la data di scadenza di ciascuna commissione.

PROPOSTA DI NUOVO ARTICOLO

Art. 44

Norme transitorie e di salvaguardia

Per quanto non espressamente previsto od indicato nel presente Statuto-Regolamento, valgono le norme contenute nel vigente Statuto e Regolamento Generale.

Il presente Statuto-Regolamento, approvato dall'Assemblea dei Soci del, entrerà in vigore dopo la sua approvazione da parte del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

Lettera a un amico

Caro Carlo ti scrivo
Perché mi manchi un po'.

Hai lasciato la pipa sulla tua scrivania
Vieni a riprendertela, Carlo
perché là dove sei andato
certo te la lasceranno fumare

Hai lasciato parte della tua bonomia.
Vieni a riprendertela, Carlo
Un altro non sarà capace di accomodare i problemi
Con un "e buonanotte!", come facevi tu.

Hai lasciato parte del tuo sorriso.
Questa non venire a riprendertela, Carlo.
Lasciala a noi.
Ne abbiamo bisogno per rivederti.

Quando venni a trovarti, tu minimizzasti
sapientemente sulla tua malattia. Mi fuorviasti.
Hai affrontato con grande spirito
la prova massima della vita di ciascuno.
Questo ricordo, Carlo, lasciacelo.
Lasciaci il ricordo di un uomo forte.

(Di' un po', Carlo...detto fra noi...
questa è la prima montagna
sulla quale sei salito?)

Roberto Zamboni

Carlo Ferranti, il nostro "segretario con pipa", è morto ai primi di ottobre.
A Stefano, alla signora ed agli altri famigliari
va il nostro abbraccio sincero, a nome della Sezione tutta.

Il Consiglio Direttivo

Occhio al Pollino

Siamo in presenza di un Parco Nazionale tra i più interessanti anche perché abbraccia due regioni: la Basilicata e la Calabria.

Iniziamo dall'etimologia del nome Pollino che si fa risalire al latino "pullus", giovane animale, da cui "mons pollinus", cioè monte dei giovani animali; oppure, sempre dal latino, "mons apollineus", monte d'Apollo, dio della salute e dei medici. Il riferimento è alla grand quantità di erbe officinali presenti in loco.

Dicevamo il Parco, che è stato istituito il 15 novembre del 1993, oltre ad essere stato sottoposto a speciale tutela ai sensi della legge quadro n° 394 del 1991. Si tratta di una catena montuosa dell'Appennino meridionale che comprende all'interno del territorio ben 56 comuni (32 in provincia di Cosenza, 22 in provincia di Potenza e 2 in quella di Matera).

Entrando più nel merito del Massiccio del Pollino, esso rappresenta un ambiente tipico di grande importanza scientifica per i suoi peculiari aspetti naturalistici.

Un Parco quello del Pollino che vale la pena di vivere d'inverno come d'estate soprattutto dal lato lucano che si è organizzato sin dall'atto della costituzione e, grazie all'Azienda di Promozione Turistica della Regione Basilicata, ha dato alle stampe nel 1997 una carta geoescurionistica del territorio. Le maggiori cime che si possono incontrare qui sono: la Serra Dolcedorme, 2267 m, il monte Pollino, 2248 m, la Serra del Prete, 2181 m, la Serra delle Ciavole, 2127 m, la Serra di Crispo, 2053 m, il monte Manfredonia, 1981 m. Sono per la maggior parte costituite da rocce calcaree con fenomeni di carsismo e con doline e inghiottitoi che si possono ritrovare in diverse località, dai Piani del Pollino ai Piani di Iannace e Rugio.

Ma quali i mesi migliori per visitare il Parco del Pollino?

Notizie in merito ci sono giunte da chi vive in loco tutto l'anno. A Viggianello abbiamo incontrato Tonino Lauria che porta avanti la Locanda di S. Francesco, un "rifugio" davvero inserito nell'ambiente; a Terranova di Pollino (sempre in provincia di Potenza) ci fa da "chaperon" Pino Golia, titolare del Picchio Nero.

Gli itinerari prescelti da noi sono percorribili, naturalmente a

piedi, dai primi di maggio alla fine di novembre anche se sono consigliabili i mesi autunnali di ottobre e novembre quando l'aria è tersa e si può meglio osservare l'ambiente naturale nonché il paesaggio.

Dunque tra i percorsi che segnaliamo c'è quello della Traversata del Massiccio che va dal versante lucano a quello calabro collegando la strada provinciale n° 4 del Pollino tra S. Severino Lucano e Viggianello con la località Fortino (strada statale n° 10 delle Calabrie) in località Campotenese. Si tratta di un'escursione semplice da percorrere in estate per circa 4 ore. L'itinerario si snoda tra una faggeta e tocca il belvedere di Malvento dal quale si domina tutta la piana di Morano.

Qui la vista spazia sull'alta valle del Coscile e sulle cime dei monti di Orsomarso.

Sulla sinistra, abbarbicati sulle rocce, si possono vedere esemplari di pino loricato (simbolo del parco) che sveltano in alta quota con altezze monumentali.

Una sosta che ci è stata consigliata e che a nostra volta consigliamo è da farsi alla cittadina di Viggianello a 550 metri s.l.m., che deve le sue origini ai profughi scampati alla distruzione di Sibari durante la II Guerra Punica.

Prendiamo fiato e un po' più su a 926 metri s.l.m. fermiamoci a Terranova di Pollino, località che si fa risalire alla seconda metà del 1500.

La natura qui è incontaminata e le bellezze paesaggistiche sono tante come la Timpa delle Murge o la Garavina, gigantesco lastrone di roccia calcarea che forma la Timpa di San Lorenzo e la Falconara. Nel punto dove forma una stretta gola si riesce a veder scorrere il fiume Sarmento. Anche qui domina incontrastato il pino loricato, che si erge tra le rocce con la sua caratteristica corteccia a placche e poi negli estesi boschi si possono fare incontri con la fauna locale, anche se incontrare un lupo diventa un evento eccezionale.

L'itinerario che consigliamo è quello che partendo da Terranova di Pollino passa per Casa del Conte, lago Duglia e Casino Toscano. In estate il percorso da fare è di 5 ore.

Vera De Luca

Mostra di pittura

Il nostro socio Bruno Perillo ci informa che il 15 settembre 2000 ha inaugurato una mostra dei suoi acquerelli in Germania, nelle sale del prestigioso "Hotel Residenz Limburgerhof", nei pressi di Mannheim.

Era accompagnato dall'amico Vice-presidente Enzo di Gironimo, il quale in questa circostanza ha generosamente rinunciato a partecipare ad una importante e concomitante manifestazione letteraria.

Alla cerimonia inaugurale, svolta in piacevole atmosfera artistica ed allietata dall'esibizione di due bravi musicisti, che hanno eseguito brani classici di Vivaldi, Mozart ed altri per mandolino e chitarra, sono intervenuti molti invitati, tutti tedeschi, appartenenti in gran parte al mondo artistico locale.

Per Bruno Perillo, che espose anche nella nostra sede di Castel dell'Ovo negli anni 1987 e 1990, è stata la sua prima esperienza all'estero, che ha visto largo e soddisfacente consenso di pubblico.

I dipinti resteranno esposti fino al 2 dicembre.

What's acquerello?

La tecnica dell'acquerello si basa sulla trasparenza di tutti i colori, e pertanto il bianco della carta è elemento essenziale per ottenere attraverso vari strati le luci e le ombre che si desiderano. La massima luce è sempre data dal bianco intatto fin dal principio. Tutte le tonalità di colori si ottengono con maggiore o minore diluizione ad acqua. Il colore bianco nella formazione delle tinte non deve mai esistere, diversamente l'opera ne perderebbe d'autenticità.

Se qualcuno che mi legge avesse desiderio o curiosità di maggiori ragguagli tecnici o se avesse predisposizione per il disegno e la pittura e desiderasse avere una guida per iniziare a dipingere, sono disponibile con preventivi accordi, compatibilmente coi miei impegni.

Val Venosta

Di ritorno dalla Germania, dopo aver attraversato l'Austria, Enzo Di Gironimo ed io rientriamo in Italia per il Passo di Resia in Alto Adige e decidiamo di fermarci 2 giorni in Val di Mazia, una valle collaterale della Val Venosta. Raggiungiamo Tanai a 1800 m alla fine della rotabile, dove si trova un confortevole albergo. Abbiamo così occasione di fare una bella escursione in alta montagna raggiungendo il Rifugio Oberettes a 2.677 m e poi per un sentiero sempre ben marcato ma talvolta un po' pericoloso, arriviamo al valico (3.000 m) da dove il sentiero prosegue per i ghiacciai della palla Bianca, che con i suoi 3.738 m è la vetta più alta del gruppo. Le nuvole alquanto basse ed ondegianti ci impediscono di vederla per intero, ma ne intuiamo la posizione e la mole dai ghiacciai che si scorgono. Io ci salii nel lontano 1973 con un amico, senza guida, ma con adeguata attrezzatura. Con Enzo riprendiamo in discesa il sentiero che costeggiando i sette Laghi di Saldur in bellissimo selvaggio ambiente, a quote varianti tra i 2.800 ed i 2.500 m, riporta a valle per differente itinerario.

Solo l'ultimo tratto da malga Mazia all'albergo è quello dell'andata.

Vorrei segnalare inoltre a chi legge la Val Venosta, che si apre ad Ovest di Merano e che a torto forse è poco conosciuta dal CAI di Napoli. E' una suggestiva lunga valle che si apre tra l'imponente Gruppo dell'Ortles-Cevedale a Sud e la catena delle Alpi Venoste a Nord, subito dietro le quali c'è l'Austria e, dopo il Passo di Resia la Svizzera. A parte i molti e bei paesi di fondovalle tipicamente sud-tirolesi, la zona tutta offre grandiose possibilità di gite facili e di impegnative ascensioni in alta montagna.

Bruno Perillo

Festa della montagna 2000

Pizzoferrato

Il 21 maggio abbiamo portato la nostra annuale Festa della Montagna un po' lontano dai confini provinciali: siamo arrivati a Pizzoferrato (Ch) m 1460, alle falde del Gruppo della Maiella, accolti in una chiarissima mattinata di Primavera da una Natura splendente nel suo abito appena indossato dopo la stasi invernale. Non ricordavo prati e boschi di un verde così intenso e fiori in così grande quantità! Forse la neve, così amica e compagna usuale delle mie escursioni, mi aveva fatto dimenticare ciò che mi si presentava agli occhi.

Il gruppo che scendeva da due pulmini e da diverse auto (75 persone con parecchi ospiti) si è subito diviso in due fazioni: la prima, i "Duri e Puri", ha effettuato la salita al Secine dall'alta valle di Palena e successiva discesa per il versante Sud dove ad attenderli era il pulmino di Bruno; la seconda, non poi tanto da meno, ha invece affrontato l'incombente Monte S. Domenico, di modesta altezza, ma di erta e subitanea salita.

Al termine di questa seconda escursione, dato il tempo disponibile, il Parroco di Pizzoferrato ha officiato per noi la S. Messa nel suggestivo prato antistante la chiesetta alpestre; al termine il Sindaco ci ha dato il benvenuto, auspicando che questo primo incontro si sviluppi in contatti più frequenti e possibilmente mirati alla ricerca in loco dei siti originari di Pizzoferrato. Ci ha successivamente invitati a visitare la Casa del Barone, nella parte più antica del paese, quella arroccata alla rupe; vi si trovano ancora numerose maschere originali dei Carnevali di Venezia e di Rio, provenienti da esposizioni collegate alla Biennale d'Arte Veneziana.

Cassandra era presente (notate come lo sia sempre) e questa volta aveva torto! Il tempo si è mantenuto buono e la pioggia annunciataci a più riprese non c'è stata. Abbiamo quindi mangiato al coperto anziché sul prato come volevamo, ma il grande locale che ci ospitava non ci ha fatto rimpiangere più di tanto il prato perduto. Primo turno della ormai consueta pasta (questa volta fatta in casa) e fagioli con salsicce arrostate, allietato da un complesso mono/mini-esecutore che

ha anche consentito una esibizione del nostro corpo di ballo. Essendo stati parchi i primi, gli ultimi, quelli del Secine, hanno trovate ancora parecchio a loro disposizione e quindi anche gli eroi indomabili delle traversate appenniniche si sono strafogati la pasta ed i loro 7 e cinque/ottavi di fagiolo a testa.

Ritorno (discesero mestamente quelle valli che con tanta baldanza avevano risalito) di malavoglia, come al solito, per obbligatorî ed improrogabili doveri/impegni.

Un grazie a Don Vincenzo, al Sindaco Dr. Palmerino Fragnilli ed al nostro ristoratore (Cassandra) Albino Pasquarelli.

Speriamo di rivederli presto e di ritrovare quell'atmosfera di "casa" che ci hanno offerto con la loro concreta e sincera ospitalità, tutta abruzzese.

Roberto Zamboni



Da sinistra: lo scrivente, Don Vincenzo, il Sindaco Dr. Palmerino Fragnilli, il Presidente Onofrio Di Gennaro ed il Vicepresidente Enzo di Gironimo

Monte A Mare – Via Federica

Dopo una intera stagione invernale di passione, quella 98-99, quando metri e metri di neve pappà resero vani tutti i tentativi di salire in sicurezza canali e canalini delle montagne abruzzesi e molisane, ecco che la natura, con i suoi eterni cicli, ci porge quest'anno l'occasione di rifarci, con un manto nevoso più scarso e più stabile. Così, il 6/2/2000, in una giornata veramente radiosa, Pasquale Raio, Giuseppe Annunziata ed il sottoscritto, ben affardellati risaliamo dall'altopiano delle Forme (m. 1400) fin sotto il circo glaciale del Monte a Mare, m. 2160, caratteristica cima piramidale delle Mainarde; nostra intenzione è risalire il canalino di destra (guardando la montagna) dei due che incidono il conoide della vetta, una impegnativa salita fatta per la prima volta anni addietro col nostro maestro Onofrio. Conoscendo però la mutevolezza invernale dell'Appennino e per evitare brutte sorprese, preferiamo iniziare la salita legandoci in cordata. Purtroppo, come spesso accade, ad un'ottima neve iniziale, seguono condizioni alquanto rischiose: infatti il manto nevoso tende a spaccarsi in pericolosi lastroni, si prospetta così l'odiosa decisione di rinunciare. Però..., a ben guardare, là sulle rocce alla sinistra del canalino, la neve pare bella dura, ghiacciata, e se provassimo a fare una variante? Sì, una via nuova, anche se più difficile, una via tutta nostra da inventare con intuito metro dopo metro?!? Una "prima", insomma, anche se probabilmente irripetibile, vista la rapida mutevolezza invernale di queste montagne. Ed è così che con tanta fantasia, tantissima passione, un po' di esperienza ed anche un po' di incoscienza, nasce la "Via Federica", dal nome di mia figlia, forse per farmi perdonare delle troppe domeniche che trascorro lontano da lei.

Ed è subito adrenalina!! Via con un difficile passaggio di misto in spaccata per poi proseguire su neve ghiacciata a 65°, difficili traversi, ancora su per un tratto a circa 70°, un facile passaggio di roccia e poi ancora su (60°) verso l'esile ed esposta cretina nevosa

che divide il nostro canale da quello di sinistra. E tutto cercando di fare miracoli con la nostra scarsa attrezzatura: 25 "miseri" metri di corda, alcuni cordini, alcuni moschettoni e solo 4 piccozze invece di sei, rimpiangendo le viti da ghiaccio ed i chiodi da roccia lasciati a casa, non prevedendo di fare cose difficili...!! Ed è in questi momenti che benedici quel poco di esperienza accumulata negli anni, i corsi di roccia, i provvidenziali manuali di alpinismo letti in passato ed... Emanuela Cascini, che con il suo stage di arrampicata ti ha permesso di ripassare quei nodi che ora sono vitali. E così, via con assicurazioni alquanto aleatorie su piccozza, su spuntoni di roccia, a spalla, con mezzo barcaiolo e con acrobatici passaggi del martello-piccozza sulla corda, infatti in certi tratti è impossibile progredire con un solo attrezzo. Ed anche se qualche volta si avverte la famosa "gambetta tremula", sono sempre la voglia di proseguire, la fiducia nei nostri mezzi e l'allegria a prevalere e quando occorre, a sdrammatizzare la situazione ci pensano delle sane battute in dialetto napoletano.

Superata la cretina di neve passando sotto il suo filo, giungiamo ad una cengia nevosa sotto un roccione, ove possiamo finalmente tirare un po' il fiato, ormai in vista dell'uscita sulla cresta sommitale. Ma ecco la ciliegina finale: un salto roccioso verticale coperto da una colata di ghiaccio (80° esposto), che adduce poi al ripido ed esposto scivolo finale (70° - 20-25 metri). Quanto sarebbe bello poter gridare: "corda"!! Ma lassù sulla cresta c'è solo un camoscio, anche se splendido, così devi contare solo su te stesso e sugli attrezzi e non pensare al vuoto ed all'assenza di protezioni intermedie. Ma in fondo non sei proprio un novellino e se sei appeso quassù è perché ti piace un sacco; e così, metro dopo metro, ecco avvicinarsi la cresta e poi l'indescrivibile emozione dell'uscita, quando dal verticale, freddo, oscuro versante Nord, esci alla luce, nel caldo, meraviglioso sole del versante Sud ed un misto di gioia, soddisfazione, liberazione e commozione ti affollano e confondono la mente. Ma non è ancora tempo di rilassarsi, ci sono i due compagni da recuperare, e meno male che c'è quel lungo cordino, che stavi per lasciare a casa, da giuntare alla corda, unico modo per poter assicurare gli amici. E Giuseppe e Pasquale, bravissimi, non hanno problemi e prima uno e poi l'altro sono finalmente anche loro fuori

dalle difficoltà; e poi sono solo strette di mano, urla di gioia e capriole nella neve, prima di salire gli ultimi facili metri che ci portano sugli agognati 2160 metri della vetta per crollare sfiniti al sole, circondati da un panorama mozzafiato.

Questa salita la dedichiamo a tutti quelli come noi, cioè agli oscuri alpinisti "appenninici" che lontani dalle cronache e dalla "gloria", guidati solo da un immenso amore per la montagna, riescono la domenica a vivere ore di vita autentica ed a ritrovare nell'avventura se stessi e la forza per sopravvivere nello squallido inferno del mondo che aspetta "di sotto".

Edoardo Güll

CAInotizie - Vita di Sezione

Auguri a:

Giovanni ed Elena Schmid, soci e sposi

Alessandro Cananzi e Paola Valeria Scandone (figlia di Ghita Di Monte), nostri soci ed ora sposi

Domenico e Mariolina Cittadini per le nozze del figlio Luca con la berlinese Cristiane (herzlich willkommen).

Francesco e Marta Carbonara per il matrimonio della figlia Argia

Lutti:

oltre a Carlo Ferranti, che ricordiamo in altra pagina, sono mancati:

Ugo Imperiale e Oreste Faussonne

che non vedevamo da parecchio

ed il prof. Ugo Moncharmont, padre del nostro socio Bruno.

Alle famiglie va il nostro ricordo affettuoso.

Mailing-list dei soci

Da circa un anno la nostra sezione si è dotata di un sito nella rete Internet, ospitato gratuitamente dalla società Promete. Per chi non ne fosse a conoscenza (ma gli indirizzi sono sempre riportati sul Notiziario), il sito è www.promete.it/cainapoli, e l'indirizzo di posta elettronica relativo è cainapoli@promete.it.

In questo anno di vita il sito è stato gestito dal socio Carlo Campana, che ha provveduto a tenerlo aggiornato per quanto riguarda l'attività della sezione (calendari, iniziative sociali ...); il sito è stato anche un mezzo per far sapere (evidentemente, c'era chi non lo sapeva!) che a Napoli esiste da... 130 anni una sezione del Club Alpino. Abbiamo ricevuto richieste di informazioni sulle nostre attività, acquisito nuovi soci, ricevuto notizie di attività di altre Sezioni o altre Associazioni, di spedizioni alpinistiche in corso o della loro preparazione; ci sono stati segnalati siti che trattano tematiche specifiche connesse all'attività del Club.

Questa mole di informazioni fino ad ora è stata portata a conoscenza dei soci affiggendo alle bacheche della sede le comunicazioni ricevute. Ma, considerando che alcune di queste informazioni possono risultare molto utili per la programmazione della attività di ognuno (nuovi rifugi, informazioni tecniche, offerte speciali di materiale specialistico da parte di ditte specializzate...), ci siamo chiesti se effettivamente tutta l'informazione pervenutaci sia stata trasferita ai soci, o se lo sia stata nel momento giusto: magari al momento in cui il socio leggeva gli avvisi in sede, le offerte erano già scadute, le spedizioni già partite, le prenotazioni per i trekking già chiuse... E allora, perché non utilizzare per la diffusione tra i soci lo stesso mezzo con cui riceviamo queste notizie?

Abbiamo quindi pensato di realizzare una *mailing list* (in italiano: lista di distribuzione) di tutti i soci che, disponendo di una casella di posta elettronica privata, desiderino ricevere singolarmente l'inoltro delle notizie che arrivano alla Sezione: basterà che a loro volta i soci inviino una *e-mail* alla casella della sede, indicando di voler essere inseriti nella *mailing list*. Al resto penseranno i curatori del sito.

Salvatore Di Matteo

Osservazioni preliminari sulle popolazioni preistoriche e attuali dei micromammiferi dei Monti Alburni (Salerno) in rapporto al clima

Le faune attuali e fossili di micromammiferi dell'area degli Alburni sono abbastanza conosciute e si è ritenuto, in base ai dati disponibili, di tracciare un profilo generico e preliminare sull'evoluzione delle popolazioni dall'ultima glaciazione ad oggi.

RISULTATI E DISCUSSIONE

Abbreviazioni: F fossile; A attuale; MZS Museo Zoologico "La Specola", Firenze; i dati senza indicazioni sono personali.

L'età della Grotta di Castelcivita, datata con radiocarbonio, copre un periodo più recente di 40000 anni fa e termina 31950A650 anni fa (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997) mentre i reperti della Grotta dell'Ausino appartengono al basso Olocene, probabilmente Eneolitico finale considerando il frammento di ceramica ad essi associato (Jancarik & Horacek, 1988).

Se l'areale odierno delle specie fossili non copre la stazione in esame è specificato. Si considerano micromammiferi gli ordini degli Insettivori e dei Roditori con le famiglie Soricidi e Talpidi per il primo, Mioxidi, Arvicolidi e Muridi per il secondo.

Insectivora

Soricidae. *Sorex araneus* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). La mancanza di segnalazioni attuali è dovuta probabilmente a difetto di ricerca. *S. minutus* – F: Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997). La mancanza di segnalazioni attuali è dovuta probabilmente a difetto di ricerca. *S. samniticus* – A: Petina.

Suncus etruscus – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Persano (Contoli, 1986). *Crocidura leucodon* – A: Castelcivita (Russo & Maglio, 1996). *C. cfr. russula* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). Benché *C. russula* sia segnalata da numerosi autori, soprattutto antichi, sulla Penisola italiana, ricerche morfologiche e biochimiche hanno confermato la presenza solo di *C. leucodon* e *C. suaveolens* (cfr. Niethammer & Krapp, 1990). *C. suaveolens* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Palomonte; Persano (Contoli, 1986); Petina.

Talpidae. *Talpa caeca* – A: Ottati (MZS nn. cat. 14093-14096). *T. europaea* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). Attualmente non scende al di sotto dell'Italia centrale. *T. romana* – A: Auletta; Controne (Maio *et al.*, in stampa). *T. cfr. romana* – F: Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997).

Rodentia

Myoxidae. *Eliomys quercinus* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). A: località varie (Pavan & Mazzoldi, 1983). *Myoxus glis* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). A: Corleto Monforte (Maio *et al.*, in stampa); Ottati; Petina; S. Angelo a Fasanella; località varie (Pavan & Mazzoldi, 1983). *Muscardinus avellanarius* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988); Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Corleto Monforte (Maio *et al.*, in stampa); Palomonte; Persano (Amori *et al.*, 1984a); Petina.

Arvicolidae. *Clethrionomys glareolus* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). A: Ottati (MZS, nn. cat. 13884-5, 13888). *Arvicola terrestris* – F: Ausino (Barbera *et al.*, 1987; Jancarik & Horacek, 1988); Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). La mancanza di segnalazioni attuali è dovuta probabilmente a difetto di ricerca. *A. aff. terrestris* – F: Castelcivita (Maul *et al.*, 1996; Masini & Abbazzi, 1997; Maul *et al.*, 1998). *Microtus agrestis/larvalis* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). Le due specie risultano spesso difficilmente distinguibili ma nella località in esame è stato possibile appurare la presenza di entrambe. *M. agrestis* occupa

attualmente il solo settore nordorientale dell'Italia mentre *M. arvalis* l'arco alpino e, come relitto glaciale, l'alta Garfagnana (Bigini & Turini, 1991). *M. agrestis* - F: Castelcivita (Lippi *et al.*, 1998). *M. gruppo arvalis* - F: Castelcivita (Lippi *et al.*, 1998). *M. savii* - F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988); Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Ottati (MZS, nn. cat. 13881-3, 13886-7; Paolucci, 1993); Palomonte; Persano (Amori *et al.*, 1984a); Petina; S. Angelo a Fasanella. *M. multiplex/subterraneus* - F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979 [indicato come *M. subterraneus*]; Masini & Abbazzi, 1997). *M. subterraneus* in Italia attualmente solo sul settore nordorientale, *M. multiplex* sulle Alpi e l'Appennino centro-settentrionale. *Chionomys nivalis* - F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). Distribuito attualmente in Italia lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica fino al Lago di Cecita (CS) (Amori *et al.*, 1984). Pur legato ad ambienti alpini può trovarsi in contesti mediterranei ma la sua comparsa a Castelcivita è indice di raffreddamento della temperatura. Considerando il dato calabrese non è da escludere qualche presenza sugli Alburni.

Muridae. *Apodemus flavicollis* - A: Ottati (MZS, nn. cat. 13919-23, 13925, 13964-9, 13983); Persano (Amori *et al.*, 1984). *A. sylvaticus* - F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). A: Auletta; Ottati (MZS, nn. cat. 13917-8, 13924); Palomonte; Persano (Amori *et al.*, 1984); Petina; S. Angelo a Fasanella. *A. cfr. sylvaticus* - F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). *A. sp.* - F: Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997). A: Castelcivita (Russo & Maglio, 1996). *Rattus rattus* - F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). A: Petina. *Mus domesticus* - A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); S. Angelo a Fasanella.

Dai dati esposti, poco abbondanti, è possibile in ogni caso effettuare qualche osservazione. La micromammalofauna attuale dei Monti Alburni si compone di elementi xerofili (amanti di climi secchi) quali *Suncus* e *Crocidura* ed elementi più mesofili (amanti di climi freschi) come *Sorex samniticus*, *Clethrionomys glareolus*, *Apodemus flavicollis*. Un carattere decisamente più continentale fu acquisito durante la glaciazione würmiana come ci attestano i dati disponibili

per Castelvita dove si nota la presenza di specie attualmente più nordiche tipo *Talpa europaea*, *Microtus agrestis/arvalis* e *M. multiplex/subterraneus*, mesofile quali *Sorex araneus*, *S. minutus* e *Clethrionomys glareolus* e di *Chionomys nivalis* prevalentemente alpina oltre l'assenza di *Suncus* e *Crocidura*. Comparando questi dati con quelli delle faune attuali ricavati da una raccolta di borre (residui alimentari non digeriti) di barbagianni (*Tyto alba*) in un casolare vicino la Grotta di Castelvita circondato da macchia mediterranea, bosco misto, fiume, uliveti ed incolti (Russo & Maglio, 1996) si assiste al verificarsi di un innalzamento della temperatura e di inaridimento con la scomparsa delle entità su indicate e la presenza per contro di *Suncus* e *Crocidura*. Una tendenza in senso più mediterraneo della micromammalofauna di Castelvita è già rilevabile nel basso Olocene nella vicina stazione della Grotta dell'Ausino, come si osserva nella lista.

Abstract - First observations on prehistoric and present day small mammals populations of the Monti Alburni (Salerno, Campania) in relation to climatic factors. Actual small mammal fauna of Monti Alburni is constituted by xerophilous elements such as *Suncus* and *Crocidura* and mesophilous such as *Sorex samniticus*, *Clethrionomys glareolus*, *Apodemus flavicollis*. In the prehistoric station of Grotta di Castelvita (more recent of 40000 years ago until 31950A650 BP) species actually distributed in Middle-North Italy and Middle-North Europe such as *Talpa europaea*, *Microtus agrestis/arvalis* and *M. multiplex/subterraneus* or in South Italy but in more continental habitats such as *Sorex samniticus*, *Clethrionomys glareolus* and *Apodemus flavicollis* (*Suncus* and *Crocidura* absent) has been founded while near the same station a present day fauna from barn owl pellets is constituted by a mediterranean coenosis with *Suncus* and *Crocidura*. An other fauna founded at Grotta dell'Ausino (near to Grotta di Castelvita) dated early Holocene (end Copper Age?) already shows mediterranean characters.

(Abbreviations: F fossil; A actual; MZS Museo Zoologico "La Specola", Firenze; data without indications are personal).

BIBLIOGRAFIA

Amori G., Cristaldi M., Contoli L., 1984. Sui Roditori (Gliridae, Arvicolidae, Muridae) dell'Italia peninsulare ed insulare in rapporto all'ambiente bioclimatico mediterraneo. *Animalia*, 11 (1-3): 217-269 (1986).

Barbera C., Conte A., Virgili A., 1987. Prime osservazioni sulle mammalofaune della grotta dell'Ausino (SA). *Club Alpino Italiano. Sezione di Napoli. Notiziario Sezionale*, 3: 31-35.

Bigini I., Turini R., 1995. L'arvicola campestre, *Microtus arvalis* Pallas, 1779: una specie relitta in alta Garfagnana. *Atti Mus. civ. Stor. nat. Trieste*, 46: 129-131.

Contoli L., 1980. Les *Pitymys* de l'Italie centrale occidentale (Rodentia, Arvicolidae). Données craniométriques et dentaires. *Mammalia*, 44 (3): 319-337.

Contoli, 1986. Sistemi trofici e corologia: dati su *Soricidae*, *Talpidae* ed *Arvicolidae* d'Italia predati da *Tyto alba* (Scopoli, 1769). *Hystrix*, 1 (2): 95-118.

Cioni O., Gambassini P., Torre D., 1979. Grotta di Castelcivita: risultati delle ricerche negli anni 1975-77. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., serie A*, 86: 275-296.

Jancarik A., Horacek I., 1988. Fauna subfossile di piccoli mammiferi nella Grotta dell'Ausino (M. Alburni) in Italia meridionale. *L'Appennino meridionale. Annuario del Club Alpino Italiano, Sezione di Napoli*: 185-186.

Lippi P., Masini F., Maul L., Abbazzi L., 1998. Evolutionary changes of enamel differentiation in Pleistocene mediterranean and middle European populations of *Microtus* (Rodentia, Arvicolidae). *Paludicola*, 2 (1): 50-61.

Maio N., D'Amora G., Vicidomini S., Pignataro C., (in stampa). Le collezioni zoologiche del Museo Naturalistico degli Alburni di Corleto Monforte (SA): catalogo dei Mammiferi (Mammalia). *Museol. sci.*, 16.

Masini M., Abbazzi L., 1997. L'associazione di mammiferi della Grotta di Castelcivita. In: Gambassini P. (a cura di). *Il Paleolitico di Castelcivita*. Electa, Napoli. Pp: 33-59.

Maul L., Masini F., Abbazzi L., Turner A., 1996. Geochronometric application of evolutionary trends in the dentition of fossil Arvicolidae. *Mededelingen Nederlands Instituut voor Toegepaste Geowetenschappen TNO*, 60: 565-572.

Maul L., Masini F., Abbazzi L., Turner A., 1998. The use of different morphometric data for absolute age calibration of some South- and Middle European arvicolid populations. *Paleontographia Italica*, 85: 111-151.

Niethammer, J., Krapp, F. (a cura di), 1990. Handbuch der Säugetiere Europas, Bd. 3/1 (Insektenfresser, Herrentiere). AULA - Verlag. Wiesbaden.

Paolucci P., 1993. Catalogo della Collezione Teriologica della Cattedra di Zoologia Forestale, Venatoria e Acquicoltura dell'Università di Padova. *Gortania - Atti Museo Friul. Storia Nat.*, 15: 247-272 (1994).

Pavan G., Mazzoldi P., 1983. Banca dati della distribuzione geografica di 22 specie di Mammiferi in Italia. Lavoro realizzato con il contributo di: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Lombardia. Collana Verde 66.

Russo D., Maglio G., 1996. Spettro trofico del barbagianni *Tyto alba* (Scopoli) in un'area rurale della Campania. *Acta Med. Vet.*, 42: 149-158.

RINGRAZIAMENTI

Paolo Agnelli (Firenze) per i dati sugli esemplari del Museo Zoologico "La Specola", Arturo Carusi (Auletta, SA), Vincenzo Cupo (Palomonte, SA), Giovanni Mastrobuoni (Napoli), Camillo Pignataro (Corleto Monforte, SA), Danilo Russo (Napoli) per il materiale procurato.

Armando Nappi

Collaboratore del Museo di Etnopreistoria del Club Alpino Italiano - Sezione di Napoli

Salvataggio in montagna

Domenica 17 settembre, eravamo riuniti nella Chiesa di S. Michele, sul Monte Faito. La Messa e la successiva escursione sulla Conocchia faceva parte delle iniziative nazionali del Club Alpino Italiano per l'Anno Giubilare.

Fino al termine della semplice cerimonia tutto era andato per il meglio: una trentina di partecipanti, chi in treno a Castellammare e poi in funivia, chi direttamente in macchina alla Chiesa; il tutto organizzato da Paola Tardiani, reggente della nostra Sottosezione di Castellammare, coadiuvata da Ippolita, anche lei instancabile, come sempre.

Alle 13, finita la messa, mentre ciascuno di noi si stava preparando per la breve gita sulla Conocchia, ci giungeva notizia che il 118 era stato allertato per la presenza di un infortunato poco sotto la cresta della Conocchia stessa.

In breve le notizie si facevano più precise ed apprendemmo con dolore ancora maggiore che l'infortunato era un nostro socio, il quale era stato colto da malore durante un'escursione con tre amici ed attendeva soccorsi.

In quella zona, per fortuna, trovandosi in vista di Positano, i telefonini funzionano benissimo (a differenza di molti siti da noi spesso frequentati) e quindi non solo l'allarme era stato dato tempestivamente ed un medico aveva fornito telefonicamente un primo consulto, ma mentre noi ci muovevamo verso la zona distante circa 50 minuti dalla strada asfaltata, un altro medico lo aveva già raggiunto e ne aveva valutato lo stato. Assieme al professionista della Guardia Medica di Moiano erano arrivati sul posto anche i volontari della Protezione Civile, che rimanevano a disposizione per il trasporto del malato, oltre a volontari della Comunità Montana di Agerola.

Il medico sconsigliava tuttavia il trasporto in barella ed insisteva per il soccorso in elicottero.

Questo mezzo, disponibile a Napoli presso l'Ospedale Cardarelli, aveva però una certa difficoltà a muoversi, per via del forte vento che spirava sulla zona. La cresta a quota 1.200 dove sarebbe dovuto

scendere era battuta da un forte scirocco, che rendeva il volo e soprattutto l'atterraggio, molto pericoloso.

Dopo che la Protezione Civile ebbe ben identificato il luogo per l'atterraggio (parlare di spiazzo è un eufemismo: si trattava di un tratto di pendio un po' meno ripido del resto della cresta e delle dimensioni di un'automobile) abbiamo sentito il ronzio dell'elicottero, che dopo 2 o 3 giri in quota sul luogo, si è finalmente fermato.

Raggiunto a piedi il malato una cinquantina di metri più sopra, si è provveduto al suo trasporto a bordo, dopo di che l'aeromobile è ripartito alla volta di Napoli, distante circa 22 miglia.

Le prime cure prestate in loco, quelle successive al suo ricovero in terapia intensiva, ma soprattutto l'intervento della squadra di soccorso ci hanno permesso di riabbracciare il nostro amico (83 anni, uno dei soci che si dedicano con sempre costante impegno alle incombenze sezionali) e di ben sperare per la sua salute. Non esitiamo ad affermare che un simile intervento è stato unico per le nostre zone (per chi vive in altre realtà possono sembrare strane le nostre montagne così disabitate, così vaste, così lontane dal comune pensare dei nostri concittadini); pertanto questo salvataggio va a tutto merito della Protezione Civile, del servizio 118 e del pilota, che ha compiuto un piccolo-grande "miracolo".

Soprattutto a lui, oltre che all'organizzazione che gli sta alle spalle, va il ringraziamento della nostra Sezione.

Roberto Zamboni

Ricordiamo ai consoci ed agli amici che il prossimo **19 gennaio 2001** ricorre il **130° anniversario** della costituzione della Sezione.

Stiamo preparando per l'occasione una pubblicazione ed una manifestazione alla quale sarà presente, fra gli altri, anche il **Presidente Generale Gabriele Bianchi**.

Vi invitiamo fin d'ora a partecipare ed a collaborare alla buona riuscita delle iniziative.

Il Consiglio Direttivo

Una giornata ... particolare

Sarà capitato a qualunque frequentatore della montagna di trascorrere una giornata che, per circostanze varie, rimane poi nella memoria.

Il giorno 8 dicembre sarà forse uno di quei giorni che farà parte dei miei ricordi indelebili.

Era una giornata limpida e perfetta, "sembrava finta", come diceva un mio amico. Il mondo della montagna attendeva ancora una volta di essere scoperto: immaginavo la cima del Monte Greco, la nostra meta, che già avevo salito una volta anche se da un altro versante. Ma non pensavo solo alla cima. Ritornavo in montagna dopo un periodo di stasi a causa del lavoro, ma anche a causa del fatto che mi sembrava che la montagna non volesse **parlarmi più**. E per questo ero curiosa ed emozionata come se fosse la prima volta: sentivo che quel mondo prima immaginato e poi scoperto sarebbe diventato parte di me.

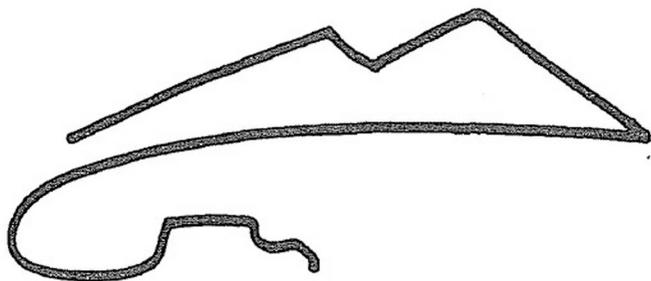
Salivamo speditamente verso **La Capriola** e mi accompagnava un pensiero: forse la montagna è proprio come una bella donna - come dice il buon Aldo - e va amata anche quando ti fa pensare o non parla.

Superato il valico abbiamo allacciato i ramponi e cominciato a risalire un ripido pendio. Sentivo la forza dei miei muscoli riscaldare anche il mio cuore ed ero felice non so bene neanche perché. Un intenso senso di dolcezza e di calore mi prendeva lentamente mentre seguivo le orme di Giuliana e guardavo in alto gli amici vecchi e nuovi che camminavano senza parlare. Era però un silenzio pieno di sguardi, di parole inespresse, ma anche di gioia e di condivisione e capivo che la montagna riflette solo ciò che noi siamo, ci fa vedere "in trasparenza", non ci rende né più buoni né più cattivi, ma il paesaggio intorno accompagna quello dell'anima, con tutte le sue sfumature di colore.

Era tardi ormai quando siamo arrivati in cima. Era bellissimo: lo sguardo spaziava fino al Gran Sasso ed era così limpido che non si sapeva dove voltarsi. Ma il bello doveva ancora arrivare ... Scendiamo per un canalino piuttosto ripido e ghiacciato e seguivo, ancora una volta, le orme di Giuliana. E' stato il momento più emozionante della giornata, in cui ho vissuto, nello stesso momento, un misto di sensazioni contrastanti. Ero sospesa sulla punta dei ramponi: guardavo su e mi domandavo come avevo fatto a scendere quel pendio. Sotto c'erano i nostri amici che avevano battuto le orme per noi. Comprendevo cosa significava la solidarietà e la pazienza e mi domandavo se io, in veste di accompagnatrice avrei fatto lo stesso. Mi sono girata un attimo verso le cime intorno e ho visto la striscia di colore rosso che segnava il passaggio al buio che avanzava. Ho provato un po' di timore chiedendomi che cosa avremmo fatto se fossimo stati sorpresi lassù al buio. E' stato un attimo: eravamo in fondo al canalino.

La discesa (circa 2 ore) è avvenuta al buio, ma forse è inesatto dire così, quando il cielo era una prateria di stelle, attraversato da qualche mormorio. Avevo le lacrime agli occhi. Arrivati giù non riuscivo più a pensare; la montagna mi aveva fatto condividere la cosa più importante per me: sentirmi vicina alle persone, non razionalmente ma attraverso i sentimenti di gioia, allegria ma anche paura e stanchezza che insieme avevamo condiviso.

Michela Dello Ioio



Ascensione al Monte Bianco (m 4.808)

Abbiamo lasciato Maurizio Di Gennaro in cima all'Aconcagua nel gennaio 1999 (vedi Notiziario 1/99) e lo ritroviamo ora in cima al Bianco.

Ecco due sue parole dedicate a coloro che, non più paghi delle solite colazioni in cima alla Metuccia, volessero cimentarsi con qualcosa di ben più impegnativo.

Ascensione compiuta da me e da Pietro Perona, accademico del Club Alpino di Biella, conosciuto nell'agosto del '99 durante l'ascensione al Monte Cinto, la cima più elevata della Corsica.

Tempi di salita sulla "normale" italiana.

19 luglio - Partenza da Biella ore 6.30 in auto ed arrivo in Val Veny (località La Visaille m 1659) ore 8.45

Ore 6.- partenza da La Visaille lungo strada privata, chiusa al traffico.

Raggiungiamo in 30 minuti quota 1995 nei pressi del Lago di Combal e da qui proseguiamo lungo il Ghiacciaio del Miage ed ancora per speroni di roccia su al Rifugio Gonella (m 3.071) - ore 13.30.

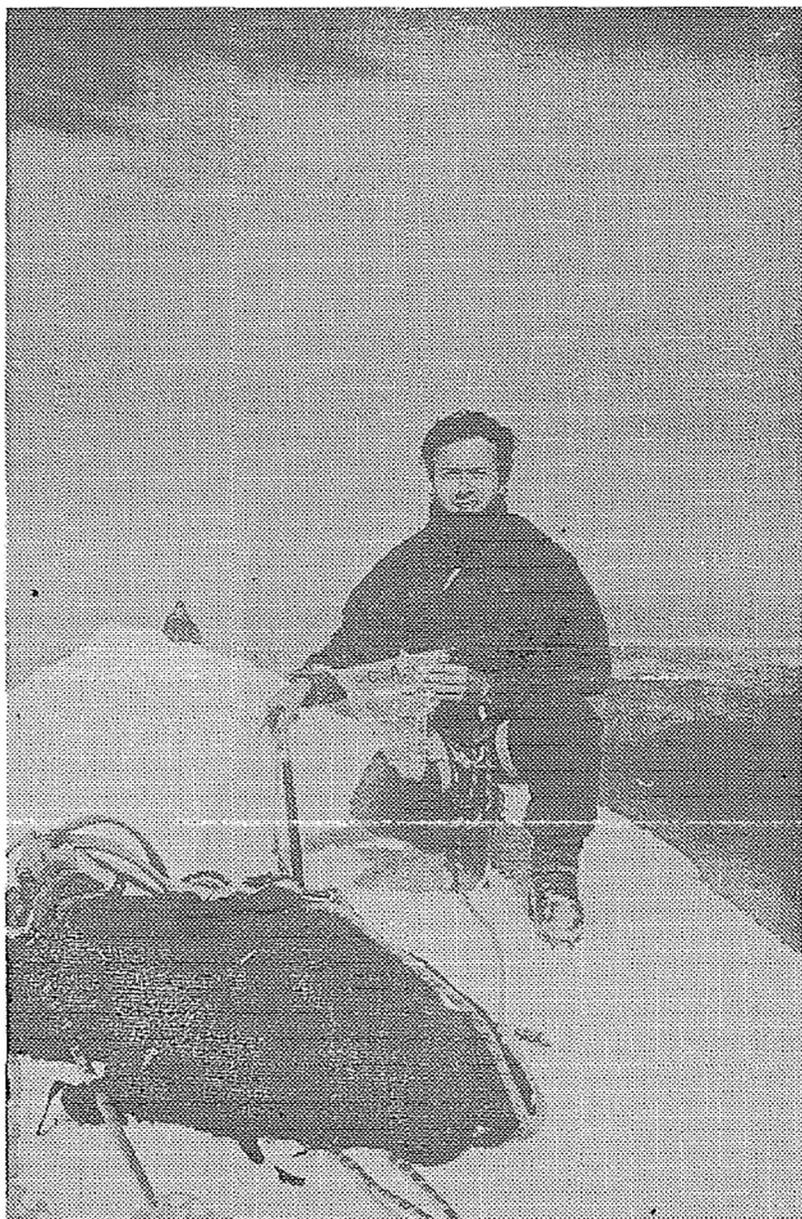
20 luglio - partenza dal Rifugio ore 1.-. Risaliamo lungo il Ghiacciaio del Dôme, il ghiacciaio molto crepacciato che ci porta sulla cresta affilata "De Bionnasay", superiamo il tondeggiante Dôme du Goûter ed incrociamo poco dopo la via normale "francese".

Superiamo la Vallot ed infine risaliamo la cresta sommitale (Les Bosses) arrivando sulla cima alle 8.30.

Discesa: ripartiamo alle 9.-, arrivando al Gonella alle ore 13.30 - Ripartiamo alle ore 15.30 arrivando alla Visaille alle 19.30 - Alle 21.30 siamo in una rinomata pizzeria di Biella.

L'indomani, 21 luglio 2000 (ore 18.-) sono a Napoli, via treno.

Maurizio Di Gennaro



Monte Bianco - luglio 2000 - Maurizio Di Gennaro

Week-end al museo

Il "Maggio dei Monumenti" ha rappresentato per il nostro Museo di Etnopreistoria, una salutare opportunità per tirarsi un po' a lucido e mostrare alla cittadinanza i suoi tesori nascosti. All'importante evento l'équipe museale non si è fatta trovare impreparata ed ha allestito per l'occasione un programma molto ricco ed articolato di visite guidate, proiezioni e miniconferenze.

Concentrati in appena due fine-settimana (6-7 e 13-14 maggio) e limitatamente a poche ore di mattina (10-13), sono stati veramente tanti i visitatori (quasi un migliaio), numerosi dei quali stranieri, che non si sono fatti sfuggire la ghiotta occasione ed hanno letteralmente invaso i ristretti spazi museali.

Ad accogliere questa moltitudine di "turisti per caso" si è schierato sul campo un esercito di collaboratori, veri artefici nonché protagonisti del successo conseguito. Tra questi ricorderò per primi gli alunni della scuola per guide turistiche "Vittorio Veneto", ai quali è toccato l'ingrato e responsabile compito di sorvegliare gli ambienti museali e tutelarne il patrimonio.

A capo di questo improvvisato, ma efficientissimo servizio d'ordine, si è posta in funzione di coordinatrice una loro insegnante, amica storica del Museo, la prof.ssa Marilisa Nuzzo Russo, affiancata nella missione dall'infaticabile coniuge, il dott. Italo Russo, e coadiuvata dalla dr.ssa Giulia Curcio Apicella, non nuova a simili impegni. Per il secondo anno consecutivo poi, ci si è avvalsi della partecipazione di alcune studentesse universitarie, laureande in lettere; un intero corso ad indirizzo storico-archeologico ha garantito assistenza culturale lungo i percorsi museali, rispondendo con precisione e competenza a quesiti rivolti dai più curiosi. Gran lavoro è toccato anche al dott. Antonio D'Isanto, sempre disponibile a dare spiegazioni sui reperti, sia tra le vetrine che quando confinato nella cisterna romana. Una menzione di merito spetta sicuramente al dott. Armando Nappi; il giovane naturalista, già distintosi nella laboriosa opera di catalogazione del materiale (osseo) in dotazione al Museo, ha riportato un ulteriore personale successo curando una serie di brevi,

ma interessanti seminari su alcuni metodi di studio della preistoria. Con estrema disinvoltura egli ha brillantemente superato il confronto con una platea quanto mai varia, attenta ed esigente, contribuendo a diffondere la sana immagine di una Sezione che da oltre 100 anni opera come "libera associazione di cultori di scienze naturali e di dilettanti in ascensione montana".

Concludo questa serie di pubblici riconoscimenti ringraziando doverosamente il nostro Presidente, il prof. Onofrio Di Gennaro ed il Curatore del Museo, il dott. Alfonso Piciocchi, per il convinto sostegno dato alla manifestazione, la prof.ssa Lucilla Gulli e la prof.ssa Maria D'Aiello Caracciolo Cittadini, uniche rappresentanti del Club presenti nella circostanza.

Soddisfazione per tutti, dunque, ed un arrivederci al Maggio 2001 per una nuova ancor più esaltante esperienza e con la speranza che il "Week-end al Museo" diventi una nuova occasione d'incontro, una data fissa, inserita stabilmente, già dal prossimo anno nel programma sociale della Sezione.

Pietro Martignetti

Il Museo di Etnopreistoria della nostra sezione è lieto di accogliere tutti i soci che vogliono collaborare nelle varie attività.

Prendere contatto con:

Pietro Martignetti 081/7875049

Armando Nappi 081/269676 e mail armnappi@tin.it.

Grazie anticipatamente a tutti!

Armando

Randonnée du napolitain...Corsica trek

di Fabrizio Fabiani

“escursionismo”

- Corsica Agosto '99.

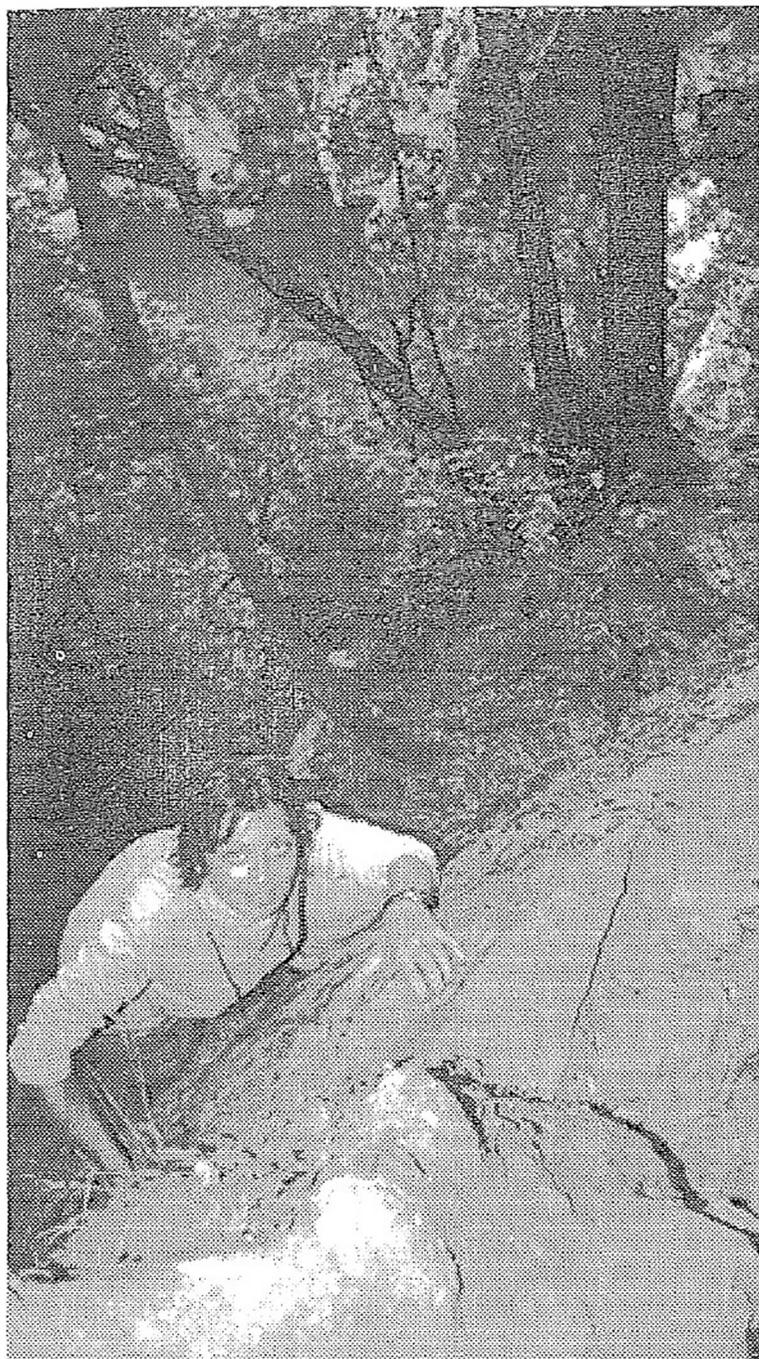
L'auto carica di vettovaglie, cibo e tenda, sbarca dalla pancia del traghetto sulla terra natale di Napoleone. Ci hanno parlato a lungo, e male, del pessimo carattere degli isolani, litigiosi e violenti. In realtà ci accoglie un'umanità locale tranquilla ma molto attenta al comportamento dello straniero-turista (qui anche i francesi “continentali” sono considerati stranieri), che è chiamato a comportarsi secondo le regole stringenti del luogo, regole prevalentemente basate sul rispetto dell'ambiente e della cultura locale. Consigli tecnici: non ingaggiare corse automobilistiche con i corsi e non provarli mai! La Corsica è il connubio tra mare e montagna (117 vette oltre i 2000 m). Alle splendide spiagge si contrappongono magnifici paesaggi montani che offrono un' ampia gamma di possibilità. Dal mitico trek GR20 (durata media 15 gg) al monte Cinto (scalato in solitaria, dal nostro consocio Maurizio Di Gennaro). Noi (io e la mia compagna Paola), decidiamo di alternare il mare alla montagna, riservandoci di effettuare solo semplici escursioni, un po' turistiche ma decisamente interessanti dal punto di vista paesaggistico.

-Cascata “Pisciu du gallu”: Da Porto Vecchio raggiungiamo la località “l'ospedale” e quindi seguendo le indicazioni per la diga si giunge all'omonimo chalet. Il primo tratto è decisamente classificabile “T” (grado di difficoltà: turistico), un ampio sentiero (affollato), che ci regala comunque squarci di verde, torrioni rocciosi e acqua che sgorga dalle rocce. Il sentiero si inerpica fino ad un cartello che “sconsiglia” gli escursionisti di proseguire. E' un invito a nozze. Per

semplici passaggi di I/II grado e discendendo uno scivoloso pendio, giungiamo alla base della grande cascata, che vanta un salto di oltre 70 m. Il rumore dell'acqua sulla roccia ci ripaga della folla incontrata sulla parte iniziale del sentiero.

-Cascata degli inglesi": si giunge tramite la statale 193 da Aiaccio alla località "gole dell' Agnone", e quindi al colle di Vizzavona (1163m). Il trekking si snoda tra piscine naturali, dove l'acqua tracima dalle vasche sovrastanti alle altre sottostanti. Cespugli di mirto e cisto di Creta, riempiono l'aria di odori. Le piscine (barrage) sono alimentate da ameni ruscelletti, che contrastano con la scura e muschiosa roccia che ne argina il corso. Pini larici e squarci di luce lungo il percorso ci regalano intense emozioni bucoliche. In tre ore giungiamo in un pianoro sovrastante le cascate, da dove guglie dolomitiche fanno da contrafforte alla vetta del Monte d'Oro (2389m). Lungo il percorso del ritorno scorgiamo nella selva due cinghiali, dall'aria severa.

-Laghi di "Mello" e "Capitello": Da Corte, si procede verso le Gole della Restonica, dove per un sentiero (livello di difficoltà valutato E con alcuni tratti attrezzati) si concatenano i due laghi di alta quota. La Restonica nasce a 1711 m. di quota dal lago di Mello, diventando un torrente impetuoso che saltella allegramente per 15 Km. fino a Corte, formando miriadi di piscine naturali. Lungo il sentiero abbiamo modo di apprezzare gli squisiti formaggi e la lonza, acquistati in una specie di caseificio. Spuntino a parte, lo spettacolo è sublime. Un anfiteatro dolomitico con guglie e torri; il trek completo attraversa ben sette laghi, ma noi ci accontentiamo dei primi due. Giunti al lago di Capitello (ca. 2000 m) siamo accolti da stormi di corvi (specie protetta) che librando dolcemente nelle correnti ascensionali, compiono mirabili evoluzioni, per poi planare sulle colazioni dei turisti. Sullo sfondo del lago, in una conca, un nevaio perenne. Il sole tramonta dietro il nostro lago, i corvi continuano a roteare inseguendo spirali immaginarie. Chiudo gli occhi e comincio a volare anch'io.



Paola
risale il
tratto
finale
della
cascata
Pisciu du
Gallu

Doberdan - Triglav

Da tempo avevo voglia di conoscere le Alpi Giulie ed in particolare la zona del monte Triglav in territorio sloveno, per cui quando sul numero di luglio-agosto 2000 della rivista del Club Alpino Italiano è uscita la relazione su un trekking in quella zona, non ho resistito alla tentazione e, in compagnia di Maurizio Migliorini ed Antonio Valentino, sono partito per scoprire questi luoghi meravigliosi.

Abbiamo lasciato Napoli il 23/08/2000 e, in circa otto ore di auto, siamo arrivati a Bovec, nella valle dell'Isonzo, dopo aver valicato il confine italo-sloveno all'altezza della sella di Caporetto. Il giorno successivo, di buon' ora, siamo andati con l'auto a Trenta, distante circa 20 Km, dove si trova il centro informazioni del parco nazionale del TRIGLAV e da dove avevamo deciso di iniziare il nostro itinerario. Lasciata l'auto, ci siamo incamminati lungo una mulattiera che parte al Km 12,5 della strada, poco prima del centro informazioni. Uno stupendo paesaggio ci accompagna, cime meravigliose ci sovrastano e ci addentriamo in uno splendido bosco che ci fa risalire velocemente, ma senza eccessiva fatica. Usciti dal bosco traversiamo bellissimi prati con visioni mozzafiato sul sovrastante VODNIKOV VRSAC (2194 m) che ci è di fronte e la catena dello SPICJE sulla nostra destra. Il sentiero inizia a salire più ripidamente e, lasciato a sinistra un bivio per ZADNJISKI, risalendo le pendici del PREDOHAVCI, ci porta, dopo 5 ore, al ZAVASKA KOCE NA PREHODAVCIH, a 2071m di quota. Dopo un meritato riposo e una zuppa locale, non meglio identificata, alleggeriamo i nostri zaini e ci avviamo in direzione del MALO SPJCJE m 2312 che raggiungiamo in circa 1 ora, dopo aver traversato un pianoro cosparso di buchi ed inghiottitoi che danno al luogo un aspetto del tutto particolare. Dal MALO SPCICJE, seguendo una cresta in alcuni tratti molto esposta, con un breve tratto attrezzato, giungiamo in meno di 2 ore sulla vetta più alta del gruppo, il VELIKO SPICJE m2398, con stupenda vista da un lato sul sentiero che abbiamo percorso in mattinata e dall'altra sulla DOLINA

TRIGLAVSKIH JEZER, e in particolare sul bellissimo lago di DVOJNO JEREZO. Dalla vetta del VELIKO vediamo per la prima volta, in parte coperto dalle nuvole, il TRIGLAV che ci lascia ammutiliti per la sua bellezza e per la sua imponenza. Lasciata la vetta, non senza aver ammirato due stambecchi sul ghiaione sottostante, rifacciamo lo stesso percorso per giungere in circa due ore nuovamente allo ZAVASKA KOCA dove, dopo un'altra zuppa, pernottiamo.

-ORE DI PERCORRENZA 10

-DISLIVELLO IN SALITA m 2100

-DISLIVELLO IN DISCESA m 500

Il giorno successivo, venerdì 25 agosto, lasciamo il rifugio e scendiamo al ZELENKO JEZERO (lago verde), per poi risalire per ripido ghiaione e sentiero al CEZ HRIBARICE, m 2358, al culmine della conca omonima. Di fronte a noi, sempre più vicino e sempre più affascinante, si erige maestoso il TRIGLAV, la cui sommità ci appare affollata oltre ogni previsione. Una rapida discesa ci porta a DOLIC m 2164, dove lasciamo alla nostra sinistra il TRZASKA KOCA NA DOLICU, per risalire, con facili tratti attrezzati, le pendici dello SMARJETNA GIAVA. Dopo l'ennesima discesa, risaliamo il sentiero, anche qui con facili tratti attrezzati, che ci porta, dopo circa quattro ore dalla partenza, al DOM PLANIKA a 2401m, dove ci rifocilliamo sovrastati dalle pareti del piccolo Tricorno m2725. Lasciamo il DOM PLANIKA e iniziamo la via ferrata che senza particolari difficoltà ci porta sul piccolo Tricorno. Il panorama è stupendo, la giornata meravigliosa e la vista sul vicino TRIGLAV, da cui ci separa una lunga cresta ci lascia senza parole. Il luogo è affollatissimo, la cresta, è letteralmente coperta da file di escursionisti che vanno e vengono dal TRIGLAV. Sotto di noi vediamo il TRIGLAVSKI DOM e, vista la folla, siamo ben contenti di aver telefonato dal DOM PLANIKA per prenotare. Percorriamo la cresta, molto bene attrezzata e molto esposta, e, dopo circa un'ora, siamo sulla vetta del TRIGLAV a m 2864. Un panorama mozzafiato si apre intorno a noi; siamo al centro di uno scenario inimmaginabile, la nostra vista spazia a 360 gradi e la bella giornata ci aiuta a riconoscere il Mangart, lo Jalovec, il Montasio, lo Stenar ed in lontananza la Marmolada, il Civetta, il

Cristallo e centinaia di altre cime. Ci soffermiamo a lungo in vetta e la bellezza del luogo ci fa dimenticare la folla che non avremmo mai pensato di trovare. Ripercorriamo la cresta lasciando alla nostra destra la ferrata che abbiamo percorso e, per altra via ferrata, scendiamo al TRIGLAVSKI DOM a m 2515. Il percorso è molto esposto, ma i pioli facilitano la discesa anche se rimango dell'idea che sarebbe stato opportuno predisporre anche funi metalliche per consentire un'adeguata assicurazione. Il rifugio è molto accogliente e ci consente di non mangiare un'altra zuppa, ma di consumare una cena che, forse a causa della fame, ci sembra di ottimo livello. Stanchi, ma felici, andiamo a dormire ripensando alla salita al TRIGLAV.

- ORE DI PERCORRENZA 9
- DISLIVELLO IN SALITA m1150
- DISLIVELLO IN DISCESA m650

Sabato 26 agosto lasciamo di buon'ora il rifugio e ridiscendiamo un risalto roccioso con l'aiuto dei soliti pioli, traversiamo l'altopiano roccioso della KREDARICA e raggiungiamo il sentiero che scende dal DOM VALENTINA STANICA. Continuiamo a scendere sotto le pareti del bellissimo BEGUNJSKI VRN e giungiamo al PRAG, grosso risalto roccioso che ridiscendiamo con l'aiuto degli immancabili pioli. Una ripida discesa ci porta verso il torrente BISTRICA, il cui letto traversiamo a circa 1200m di quota. Iniziamo quindi a risalire un sentiero boscoso in direzione LUKNJA, a quota 1758m, che raggiungiamo dopo un tratto finale scomodo ed insidioso. Giunti sulla sella capiamo la ragione del nome LUKNJA, in italiano buco Un posto meraviglioso; di fronte a noi, in lontananza, appare il nostro primo rifugio, lo ZASAVSKA KOKA, dominato dalla vetta del VODNJICA VRSAC, sulla nostra destra la valle ZADNJICA che scende verso TRENTA, sulla sinistra la cresta del Plemenice che congiunge LUKNJA AL TRIGLAV.

Lasciamo questo luogo incantato e iniziamo la discesa verso TRENTA lungo il sentiero che ripidamente ci porta al bivio per il TRZASKA KOCA NA DOLICU, che lasciamo alla nostra sinistra e successivamente, a quota 1.100 dove un torrente che scende da LUKNJA ci permette un rilassante bagno ristoratore. Il sentiero ora è

quasi pianeggiante e si snoda tra boschi e prati magnifici e, dopo poco raggiungiamo, le prime case adagiate nel verde, sovrastate dalle cime che ormai ben conosciamo. Continuiamo a scendere lungo il corso del fiume e giungiamo a TRENTO dove termina il nostro giro.

- ORE DI PERCORRENZA 9

- DISLIVELLO IN SALITA m 550

- DISLIVELLO IN DISCESA m 2.400

Il giro è finito, ma non riusciamo a dimenticare tutte le bellezze che abbiamo visto, l'ambiente selvaggio e particolare che ci ha consentito di apprezzare e capire quest'angolo meraviglioso della Slovenia. Abbiamo avuto modo di conoscere persone molto gentili ed ospitali, sempre pronte a darci un consiglio ed un suggerimento e siamo rimasti particolarmente colpiti dall'ottima segnaletica dei sentieri e dal numero dei rifugi che consentono di girare in questo parco senza alcun problema. Tutto sommato anche il numero di persone che abbiamo incontrato, effettivamente tantissime, non ci ha procurato particolari problemi, se si esclude la quantità di "Doberdan" (buon giorno) che ci siamo scambiati con tutti gli escursionisti che abbiamo incontrato.

Giovanni Fabiani

Nuovi soci 2000

SOCI GIOVANI

1984	CORTINI RUGGIERO
2000	DI GENNARO ELEONORA
1988	ESPOSITO DIANA
1988	ESPOSITO LUIGI
1999	GÜLL FEDERICA
1984	PRISCO GIUSEPPE

SOCI ORDINARI

1959	BUCCAFUSCA FRANCESCA
1972	EPIFANI ELENA
1966	GALIETI DANIELA
1971	MORABITO MARCO
1940	NITTOLO DOMENICO
1964	PALUMBO PASQUALE
1958	PELLEGINI DARIO

... Persone inchiodate ...

... "Persone inchiodate davanti ai televisori, persone che affollano i supermercati alla ricerca del 3x2, persone che vivono solo agli stadi dove si identificano nei grandi campioni. Persone vuote che si illudono di essere libere mentre tutto è già stato preparato e predisposto per loro, comprese le code ai rientri. Schiavi di tempi moderni, schiavi di un sistema, di una terribile macchina infernale che noi stessi abbiamo creato, schiavi per denaro, schiavi senza accorgercene. Delinquenza, mancanza di ideali, droga, vigliacchi sequestri di bambini, mancanza di protezione, di sicurezza, di giustizia. Cattiveria. Litigi sui treni, sui metrò, agli stadi, sulle strade, tra vicini di casa, ovunque. Gente che si angoschia per un ritardo di un tram, quando quei pochi minuti potrebbero essere usati per fermarsi un attimo a pensare. Gente che non parla, gente che non si vede mai perché è sempre di corsa.

Ma per giungere dove?

Per questo voglio fuggire. Voglio tornare sulle montagne dove la natura è integra, dove l'aria è pura e frizzante, dove non esistono le mura dei palazzi che nascondono il cielo, dove non esistono colonne di automobili che la natura non ha mai pensato di creare, dove l'unica legge alla quale, da figlio riconoscente, starò con rispetto è la sua.

Come tante altre volte mi siederò su una roccia riscaldata dal sole e guarderò alle guglie frastagliate da raggi di luci, guarderò ai ghiacciai scintillanti e ai torrenti che dalle loro basi si tuffano nei prati verdi sottostanti. Guarderò a occidente il cielo tinto di rosso e le rosee pareti illuminate dall'ultimo sole. Ascolterò la voce del silenzio che mi circonda, poi, completamente integrato con quell'ambiente quasi divino, parlerò con ciò che vive dentro di me. E da me sprizzerà tutta l'energia rimasta oppressa, perché finalmente avrò ritrovato me stesso, perché sarò di nuovo tornato a essere uomo forte e libero...

... Oggi sto per affrontare l'Everest."...

Il brano citato è tratto da un articolo pubblicato su "La Rivista del Club Alpino Italiano" in cui Oreste Forno, della Sezione del CAI di

Lecco, ripropone un'ascensione all'Everest da lui effettuata nel 1991.

Le motivazioni che spinsero Oreste Forno ad affrontare la sua meravigliosa impresa suggeriscono qualche riflessione:

Ogni escursione, semplice o impegnativa, oltre a ricaricare il fisico, può donarci emozioni più o meno profonde ed essere un momento di arricchimento e crescita interiore.

Oreste Forno - "Everest parete Nord, corsa alla vita"

Da: "La Rivista del Club Alpino Italiano" - settembre - ottobre 1992, pagg. 28, 5 - 37, 5.

Immagini e brani del testo sono tratti dal volume: "Everest parete Nord, corsa alla vita" scritto dallo stesso Autore e edito da Massimo Baldini Editore.

Marianna D'Arienzo Mauri

Club Alpino Italiano

Sezione di Napoli - Via Trinità degli Spagnoli, 41

Calendario delle proiezioni, conferenze e attività culturali
Novembre-Dicembre 2000

Inizio manifestazioni: ore 20:00

17 novembre

Felicia e Graziella Coppola
Passeggiate nella Natura

1 dicembre

Dott. Alfonso Piciocchi
Arte rupestre in Bulgaria

22 dicembre

Tutti i Soci

Auguri e chiusura Anno Sociale

Club Alpino Italiano

Sezione di Napoli

Calendario delle escursioni - novembre-dicembre 2000

Novembre

- 5 - DA SOLOPACA AL CAMPOSAURO
INTERSEZIONALE CON CAI CASERTA
M. dello Iajo - A. Sabora E
- 12 - DA CAPO D'ACQUA AL VALICO DEL M. TRANQUILLO
PER M. LA ROCCA E IL RIF. DI IORIO (P.N.D'A.)
R. Zamboni EE
- M. PANORMO DA OTTATI (ALBURNI)
F. Fernandez EE
- 19 - SUI SENTIERI LUBRENSI
D. D'Andrea - M. Scandone E
- M. MOTOLA (V. DI DIANO)
G. De Fazio - E. Di Gironimo EE
- 26 - MUSEO D'ISERNIA, LA PINETA, LAGO PLEISTOCENICO DI PESCOENNATARO
A. Piciocchi - L. Barbera T-E

Dicembre

- 3 - CAPPELLO DEL PRETE DA S. MICHELE A FOCE (MAINARDE)
E. Simioli - M. D'Andrea EE
- COLLI FONTANELLE-MALACOCCOLA-TORCA-RECOMMONE-
MARINA DEL CANTONE E. Mauri - F. Cicchetti E
- 10 - PARTENIO - ALLA RICERCA DELL'AGRIFOGLIO
C. De Vicariis E
- 17 - M. FAITO-MOLARE-CONOCCHIA-GALOPPATOIO - AUGURI IN VETTA
O. Di Gennaro - L. Polverino E